ANNO XXIV. Lunedì, 13 Novembre 1871 N. 314

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Svizzera	[illegible]	25	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	43	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	82	42

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 54, palazzo Caracci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 81. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fersoni via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 58 ed in Firenze via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 12 novembre

I PRIMI ATTI DEL PARLAMENTO

Per quanto possa esser sincero e vivace il desiderio che nella Camera i partiti politici si costituiscano secondo idee, principii e programmi determinati, difficile sarà che venga soddisfatto.

Anche in Italia come in tutti gli altri Stati le quistioni esclusivamente parlamentari perdono assai della loro importanza. Le quistioni di finanza e le quistioni economiche e sociali attraggono vieppiù l'attenzione per la loro intrinseca importanza e per l'influenza che le varie soluzioni a cui si può addivenire hanno, propizia o contraria, sulle condizioni del paese e sullo sviluppo delle libere istituzioni.

Non è egli puerile che al cospetto delle difficoltà che ovunque sorgono per gli ardui problemi che s'impongono agli uomini di Stato si pretenda di chiamar la nazione a partecipare alle piccole lotte di partito e alle meschine quistioni di persone?

Se v'ha quistione di cui ci parrebbe assurdo il preoccuparci, è certo quella della scelta del presidente della Camera. Per quanto i pessimisti trovino che la educazione politica sia lenta e contrastata da innumerevoli ostacoli, chi giudica con animo calmo e sereno e riguarda i passi che si sono fatti, riconosce con compiacenza come l'esperienza da una parte e l'assopirsi delle passioni rivoluzionarie dall'altra abbiano giovato assai alla Camera, di guisa che le sue discussioni hanno preso un indirizzo più regolare e le sue deliberazioni sono meno inspirate da subitanei affetti e da ire partigiane.

Non vuolsi con questo affermare che già si sia vicini a quella meta di ordine, di reciproca tolleranza, di pacatezza, che raggiunsero altre Assemblee della nostra più provette, e al cui esempio è pur debito nostro di far ricorso. La nostra Camera non potrebbe pretendere di rivaleggiare con la Camera de' Comuni, nè per la grandezza delle quistioni economiche, nè pel senno pratico del suo regolamento; ma, se si volge il pensiero a' vari Parlamenti del continente europeo, forse si troverà che abbiamo poco da imparare da loro, e che la Camera italiana ha delle qualità che le altre non hanno.

Il difetto principale della nostra Camera risiede nell'abitudine di considerare le quistioni sotto degli aspetti troppo parziali, e nel ridurre talora anche le più rilevanti a contestazioni che pigliano forma di antipatie personali. È questo un male che sarebbe però vano il presumere di guarire, sino a tanto che non si abbiano uomini eminenti e di un prestigio politico incontestato, che sappiano riunire, organizzare e disciplinare i partiti, e che si presentino quistioni così gravi per gl'interessi politici, economici e morali che vi sono implicati, da escludere affatto la possibilità di rimpicciolirle alle proporzioni di personali dissidi.

Finchè questo scopo non si ottenga, bisogna rinunciare alla speranza di rendere rigogliosa la vita politica del paese, di aver la nazione partecipe alle lotte del Parlamento, di destare l'interesse di tutti per le discussioni e i voti della Camera.

Soltanto le quistioni indirizzate al bene pubblico possono scuotere le popolazioni. Riducetele a quistioni personali, e saranno indifferenti. Potremmo noi lagnarcene? Oseremmo tacciare la nazione d'apatia? È la nazione che avrebbe ragione di tacciare i deputati di occuparsi di frivolezze e di disputazioni pettegole a cui essa è insensibile, mentre attende la definizione di quistioni che hanno stretto rapporto con la sua prosperità e col suo avvenire.

Fra tali disputazioni pettegole si novera quella della nomina del presidente. Se noi affermassimo che nella schiera degli uomini politici, nel governo e fra' deputati non fu mai suscitata questa quistione, parrebbe che noi annunziassimo cosa inverosimile. Pure è così, e per una ragione semplicissima; essa non è una quistione. Ma ci saranno tuttavia giornali che continueranno a trattarla come tale, senza avvedersi che il paese non li segue, perchè si è avvezzato per fortuna a badar poco alle persone e molto alle cose.

I nostri Consigli provinciali e le loro discussioni non hanno mai destato quel rumore che si fece intorno ad essi in altro paese. Il telegrafo non ha mai avuto occasione d'incommodarsi ad annunziarne le deliberazioni dopo quell'epoca ormai dimenticata, in cui la politica imponeva a quelle rappresentanze alcune manifestazioni che saranno state irregolarità amministrative, ma che erano nello stesso tempo frutto inevitabile della stagione. Ora i nostri Consigli provinciali si occupano degli affari della provincia e, vogliamo sperare, con manifesto di lei vantaggio.

Vi sono molte provincie nelle quali vi ha sommo bisogno d'una più accurata ispezione nelle aziende comunali e nelle amministrazioni delle opere pie ed altre istituzioni di beneficenza, e le deliberazioni dei Consigli provinciali dovrebbero dovunque destare, sia nella Deputazione eletta nel loro grembo, sia negli amministratori locali, uno zelo che spesso si desidera, ma difficilmente si incontra.

Prima di decidere se nell'interesse della cosa pubblica convenga sottrarre queste amministrazioni alla sorveglianza un po' saltuaria dei corpi elettivi per sottoporla direttamente a quella del governo, sarebbe necessario tentare uno sforzo per meglio regolare questa materia.

Noi abbiamo sott'occhio la relazione fatta al Consiglio provinciale di Brescia dal prefetto commendatore Tegas, e ci troviamo espressa senza ambagi l'idea che il sindacato che si esercita su queste opere pie non è serio, come non è efficace la tutela della pubblica autorità. Nell'anno antecedente si erano approvati 465 conti presentati, ma restavano a presentarsene 1249. Vi ha negligenza e forse peggio in questo ammasso di piccole amministrazioni, ma certamente vi ha un immenso sciupìo di spese d'amministrazione, che rende assai lieve il beneficio che può attendersi da tutte queste istituzioni. Le intenzioni dei donatori vengono frustrate, la beneficenza non corre più per la via per la quale i testatori aveano disposto delle loro largizioni, il soccorso che ammalati e poveri doveano attendere da tante amministrazioni si disperde fra una quantità di segretari, fattori, agenti ed amministratori che per lo più non giungono mai a dare i conti in tempo. Non è il caso di cercare un rimedio a questo stato di cose?

Non sarebbe meglio spendere un po' più nei segretari comunali per avere l'amministrazione meglio ordinata e spendere un po' meno nella gestione di tante opere pie mediante l'alienazione dei beni stabili e l'investimento del loro valore in rendita pubblica? E non sarebbe ottima cosa conglobare e raggruppare più che sia possibile tante opere pie che hanno uno scopo affine, perchè la distribuzione dei beneficii sia più sapiente e più equa fra i bisognosi?

Un altro argomento togliamo dalla predetta relazione e possiamo estendere le nostre osservazioni a tutto quanto il regno, perchè le condizioni della provincia di Brescia, se non saranno migliori, non saranno certamente peggiori di quelle delle altre dello Stato, ed è quello della pubblica istruzione. Anche noi siamo d'accordo coll'egregio prefetto di Brescia nel credere che non basti siano aperte le scuole perchè l'istruzione progredisca. Se questa deve limitarsi semplicemente ad insegnare a leggere e scrivere, cosa poi che parecchi dimenticheranno dopo il corso di qualche anno, val meglio risparmiare la spesa, perchè quel poco che si avrà insegnato varrà solo per alcuni a metterli in grado di fare firme false e lettere anonime, che altrimenti non avrebbero saputo fare.

Bisogna che insieme al leggere ed allo scrivere si forniscano ai fanciulli gli elementi di una educazione morale, ma bisognerebbe per questo che il personale insegnante avesse una posizione ben diversa da quella che ora ha fra noi. Abbiamo sempre la Germania in bocca, e sarebbe meglio che anche su questo la si avesse meno in bocca e più in cuore, e la si imitasse più di quello che la si loda. Il maestro del villaggio è, e deve essere un'autorità, ma non si può pretendere che lo sia colla parsimonia con cui da noi gli è misurato lo stipendio. Se un uomo od una donna deve avere duecento o trecento lire all'anno per fare scuola, dovranno fare per necessità anche il barbiere o la sarta, e saranno per conseguenza i servitori di tutti quelli del paese, e non potranno riprendere sulla soglia della scuola quella dignità morale che avranno lasciata sulla porta della bottega, nè si potrà pretendere che siano tanto istrutti quant'è necessario per essere buoni maestri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 10 novembre. — Lunedì prossimo, 13, va ad essere inaugurata la sessione ordinaria di autunno della nostra rappresentanza comunale. Moltissime pratiche sono già messe all'ordine del giorno, parecchie sono ancora da aggiungersi.

Oltre alla rinnovazione dei membri della Giunta, all'elezione della Commissione per il bilancio 1872, alla nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1871, nessuna pratica di qualche importanza si riscontra nel lungo elenco sottoposto alle deliberazioni del Consiglio.

Un concorso al Consiglio comunale verrà chiesto per il monumento a Cavour che verrà eretto in cotesta città; è pure chiesta una sovvenzione al Consiglio comunale di Torino per il prolungamento a Lanzo ed a Rivarolo della ferrovia di Ciriè; saranno chiesti dei fondi straordinari per il censimento della popolazione; tutte le altre pratiche sono di poca o niuna rilevanza. Di quelle deliberazioni che potranno avere qualche interesse parlerò a suo tempo.

Le operazioni preliminari per il censimento della popolazione a Torino sono compiute già da qualche tempo, e quanto prima sarà impiantato l'ufficio sedentario per le operazioni ulteriori. A capo di detto ufficio venne nuovamente chiamato il capo dell'ufficio del catasto civico, cav. L. Vigliani, il quale già aveva diretto le operazioni censuarie degli anni 1859 e 1861. Giova sperare che anche quest'anno si riuscirà a compiere siffatto lavoro in modo preciso ed esatto.

Vi ho detto della sovvenzione che il Municipio di Torino voterà a favore della ferrovia Ciriè, ossia per il prolungamento di detta ferrovia fino a Lanzo.

In quest'ultimo comune ebbe luogo di questi giorni una riunione di rappresentanti dei comuni cointeressati. Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima canavese v'intervenne pure quale rappresentante il prefetto della provincia; v'intervennero i rappresentanti della città di Torino, e così sopra 22 comuni, presenti al convegno erano quattordici, otto erano assenti. I rappresentanti della provincia e della città di Torino si mostrarono favorevolissimi al prolungamento della ferrovia in questione.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata per il 18 nel palazzo Carignano, e se i comuni concorreranno per la somma loro rispettivamente richiesta, il prolungamento di questa ferrovia sarà decretato con grande vantaggio dei comuni interessati. Il municipio di Lanzo ha votato intanto a questo scopo la somma di 50,000 lire.

L'illustre astronomo P. A. Secchi recavasi di questi giorni a visitare la scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino, ad ammirarvi l'immenso materiale scientifico già ordinato nelle collezioni, lodando particolarmente lo scopo pratico cui sono diretti gli svariati apparecchi di esperimentazione che per opera dei professori si stanno colà continuamente preparando. L'illustre scienziato si dimostrò soddisfattissimo di aver visto in Italia ciò che ancora non aveva trovato nelle più rinomate scuole di ingegneria europea. Egli quindi recavasi col P. Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, e coll'ingegnere Diamilla Müller di Firenze, al traforo delle Alpi, per concertare intorno ad importanti lavori scientifici da eseguirsi in quella regione. Una lettera pubblicata or ora dal prefato P. Secchi, ed indirizzata al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze a Parigi, comunica a quell'Accademia che la bella idea del signor Faye, di fare le esperienze del pendolo per la determinazione della gravità al *tunnel* del Fréjus, va ad essere posta in esecuzione, racconta che ebbe luogo l'ispezione del *tunnel* e delle località circostanti per formulare un programma circostanziato delle osservazioni che avranno luogo alla prossima buona stagione, dando inoltre altri ragguagli circa al tempo ed al modo in cui verranno eseguite le esperienze di cui si tratta. Gli studii preparatorii saranno eseguiti nell'inverno a Roma.

Ed a proposito di astronomi e di osservazioni, aggiungo che l'assistente dell'Osservatorio di Torino, il dotto sig. D. Levi, scrive oggi di aver osservata un'aurora boreale alla mezzanotte di ieri, la quale durò circa tre quarti d'ora.

Anche il sig. P. Denza scrive dall'Osservatorio di Moncalieri di aver osservato una grande perturbazione magnetica in quel declinometro, il quale dalle 3 pom. alle 9 si volse di 28 minuti d'arco verso Est. Aggiunge di aver avuto notizie da Aosta e da Volpeglino presso Tortona, di una bella aurora polare osservata in queste due stazioni.

Finalmente il prof. F. Denza, nell'annunziare che due burrasche attraversarono l'Europa, soggiunge che la corrente caldo-umida che le generò attraversa ora le contrade italiane, arrecando pioggia in moltissimi luoghi. Infatti per più di sette giorni continui abbiamo avuto in Torino una pioggia continua, ed è da due giorni che il tempo si è messo sul bello, ed apprendiamo da un dispaccio telegrafico come un manifesto municipale di cotesta città di Roma annunzi il pericolo di una nuova inondazione del Tevere, per essere le acque cresciute fino alla mezzanotte scorsa.

Il capitano Bunelle, nel dar termine alla sua brillante lezione di areonautica, tenuta di questi giorni nella città nostra, ha annunziato che dopo domani, domenica, 12, farà un'ascensione areonautica col pallone *Jule Favre*, portato da Parigi, capace di 2000 metri di gas, e che sarà nell'esperimento dal signor Lanzillo, ufficiale nel 59° reggimento, inventore pur esso di un motore, promettente di risolvere il difficile problema della direzione areonautica.

Di teatri ho poche notizie. La Compagnia Peracchi ci ha regalato al Gerbino una bella novità nei *Tirannelli domestici* del Dominici. Il *Ruy-Blas*, al Vittorio Emanuele, continua ad attirare concorso, e riesce sempre applaudita e festeggiata la signora Marziali-Passerini, sotto le spoglie della regina di Spagna. Vuolsi che al Regio si stia preparando l'opera del Cortesi: *La Colpa del cuore.* Si annunzia al Balbo una celebrità fisica nella persona del professore (!?) Wiljalba Frikell, fisico di camera di re e di regine.

Oggi è partito per cotesta vostra città il chiaro maestro Sangiorgi, il quale lascia il posto di capo-musica della guardia nazionale di Torino, per far ritorno alla città nativa in qualità di capo-musica di cotesta vostra milizia nazionale.

NOTIZIE ESTERE

Secondo un dispaccio da Versailles ai giornali parigini, è considerato come probabile il ritorno a Parigi del governo e dell'Assemblea entro il mese di dicembre.

Il *Journal Officiel* pubblica altri tre decreti di annullamento di deliberazioni illegali prese dai Consigli di circondario.

Lo stesso giornale dice che dal 1° al 5 novembre i Consigli di guerra pronunziarono 43 giudizi e 210 ordinanze di non farsi luogo a procedimento. Finora quindi il numero dei giudizi fu di 639 e quello delle liberazioni 10,454.

Leggiamo nella *Patrie* che il progetto di ricostituzione del suffragio universale è sempre fra le serie preoccupazioni del governo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'Accademia di Santa Cecilia. — Ancora del Lohengrin *a Bologna. — Un nuovo libro del maestro Panofka.*

Neppur oggi gli spettacoli della capitale danno materia ad una rassegna. Ed approfitto di questo sciopero dei teatri romani per richiamare l'attenzione dei lettori sovra un argomento che grandemente interessa le condizioni ed i progressi dell'arte musicale nella nostra città.

Chi non ha udito a nominare l'Accademia di Santa Cecilia? Fondata in sul finire del secolo XVI per iniziativa di Pier Luigi Palestrina, essa è una di quelle istituzioni che esercitarono una benefica influenza sull'arte. L'essere inscritto fra i socii di quest'Accademia era ed è tuttora un titolo d'onore.

L'Accademia di Santa Cecilia, sorta per tutelare e promuovere la musica religiosa, ha per lungo tempo adempita questa missione molto efficacemente ed utilmente. Coloro che giudicano le istituzioni dal loro stato presente, forse non potranno rendersi ragione della grande importanza ch'ebbe in altri tempi l'Accademia di cui parliamo, nè riesciranno a spiegare il prestigio che ancora ne circonda il nome. Bisogna ritornar colla memoria al passato per ben apprezzare l'azione esercitata da questa illustre riunione d'artisti. A me non spetta di scrivere la storia dell'Accademia, storia che potrebbe tornar di non lieve profitto a quella generale dell'arte. Altri si prenda questa cura; a me basta di notare un fatto che torna ad onore dell'Accademia stessa, come quello che dimostra aver essa la coscienza dei doveri che le vengono imposti dalle mutate sorti di Roma, divenuta capitale di un gran regno. Più volte ho manifestato l'opinione che Roma dovesse e potesse mettersi a capo del movimento musicale in Italia, poichè sono qui vivissime le tradizioni della buona scuola italiana; qui e a Napoli si possono raccogliere ancora gli elementi di una vera scuola nazionale, elementi che ora sono sparsi, latenti, depressi sotto l'incubo di stranissime teorie.

Lungi da me il pensiero che dobbiamo pascerci d'orgoglio e tener a vile tutto ciò che ci viene dagli stranieri. A coloro che mi attribuiscono cotali sentimenti, rispondono tutti i miei scritti. Io credo, e più volte l'ho dichiarato altamente, che se la musica italiana ha perduto il suo antico splendore lo si debba in parte all'indifferenza, per non dire al disprezzo, che qui per molti anni si professava riguardo a quanto nella scienza e nell'arte musicale si faceva dagli stranieri. Gli eccessi son sempre funesti. Era eccesso biasimevole il sostenere arrogantemente che la musica dell'Haydn, del Mozart, del Beethoven non era fatta per gli italiani, il non concedere ospitalità nei nostri teatri alle opere del Meyerbeer, il tenersi estranei al movimento musicale che si manifestava in Europa. Ciò era biasimevole, e ne abbiamo pagato il fio.

Non dirò che questa sia stata l'unica cagione per cui abbiamo, se non perduto interamente, almeno compromesso il nostro primato musicale. Ma non dobbiamo cadere nell'eccesso opposto, rinnegando tutte le nostre tradizioni, accordando non già una cortese e simpatica ospitalità, ma addirittura i primi onori alle opere straniere, che occupano il primo posto nel repertorio dei nostri teatri, precisamente come quindici o vent'anni fa il repertorio delle nostre compagnie drammatiche era composto quasi esclusivamente di produzioni venuteci d'oltre Alpe. E ricordo bene che anche allorquando qualcuno chiedeva che si rivolgesse piuttosto l'attenzione a far sorgere un teatro drammatico italiano, ci si rispondeva con un sorriso d'incredulità. Eppure oggi il repertorio drammatico qui da noi è composto in massima parte di produzioni italiane, senza che perciò siano esclusi i capolavori forestieri. Vi entrano, però, in giusta misura e non da usurpatori.

Altrettanto ho sempre creduto che convenisse fare per la musica. Non mi piacciono, a cagion d'esempio, le opere del Wagner; sincero ammiratore della scuola tedesca, credo che l'autore del *Lohengrin* conduca per una falsa via non solamente l'arte italiana, ma ben anche l'arte germanica, e tanto più lo stimo pericoloso perchè riconosco il suo grande ingegno traviato da una superbia artistica senza pari. Ma che importa! non darei l'ostracismo alle opere del Wagner se vedessi che si facesse per l'arte italiana almeno una minima parte di ciò che si è fatto pel *Lohengrin*. Io loderei senza riserva Bologna e l'egregio sindaco di quella città, e l'impresario del Comunale se li vedessi farsi iniziatori di provvedimenti atti a rialzare veramente l'arte nostra. Ma quando invece io vedo le grandissime cure che si ebbero pel *Lohengrin*, e i viaggi delle primarie autorità del paese in Germania, e le spese ragguardevoli, e tutto ciò che venne fatto per l'opera del Wagner, mentre poi a Bologna nè si pensa ad una riforma del Liceo musicale, nè si spende un soldo per agevolare la via ai giovani compositori italiani, nè si provvede almeno a richiamare in vita gli antichi tesori della nostra musica; quando vedo che pel *Lohengrin* egregi artisti italiani hanno perfino tollerato lo sfregio che venisse un maestro dalla Germania ad invigilare sulle prove dell'opera; quando vedo finalmente che il mio amico Filippi narra quasi con compiacenza quest'ultimo fatto nell'appendice della *Perseveranza*, io davvero non posso rallegrarmi, e non faccio coro con quelli tra i miei colleghi i quali gridano a squarciagola che il *Lohengrin* è la vera manifestazione dell'arte contemporanea, e gl'italiani devono considerarlo come una rivelazione.

Parliamoci francamente. La rappresentazione del *Lohengrin* a Bologna sarà una buona spe-

La maggior età dell'elettore sarebbe portata da 21 a 25 anni. Le condizioni di domicilio per l'iscrizione nelle liste sarebbero fissate a 3 anni.

Il progetto sarebbe presentato all'Assemblea alla sua riapertura.

Il signor Mathieu, antico deputato al Corpo legislativo, in una lettera all'*Ordre*, in data 6 novembre, afferma sapere di certo che Bismarck aveva offerta la pace alla Francia mediante la cessione dell'Alsazia sola e due miliardi d'indennità.

La *Patrie*, riproducendo le chiare e precise dichiarazioni del signor Mathieu, domanda che i governanti del 4 settembre si spieghino e la Francia sappia se è vero che questi uomini, per conservare il potere, abbiano imposto il sacrificio della Lorena, di 3 miliardi, di migliaia d'uomini morti e di somme enormi nell'organizzazione della disfatta.

Secondo il signor Mathieu, le condizioni suesposte sarebbero state manifestate da Thiers stesso nel vescovado d'Orléans, al ritorno della sua missione diplomatica dell'anno scorso.

Si annunzia che Eliseo Reclus, detenuto come compromesso nella rivoluzione della Comune, è riuscito a fuggire dal carcere.

Nella seduta dell'8 novembre del Congresso spagnuolo, Zorilla pronunziò un discorso, nel quale ha affermato che l'attuale legislazione gli sembrava sufficientemente efficace contro l'Internazionale ed ha combattuto il voto di fiducia al gabinetto, poichè a suo avviso, questo non ha la forza di agire con energia.

La stampa spagnuola ha pubblicato un manifesto contro l'Internazionale e i partigiani dell'indipendenza di Cuba; la stampa che aderisce al manifesto formerà un'associazione destinata a sorvegliare tutte le manovre ordite contro la cosa pubblica.

La sessione legislativa in Belgio si apre martedì 14 novembre. Non vi sarà discorso della Corona.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« I signori consiglieri di Stato direttori del dipartimento delle finanze e del controllo (Cattaneo e Pedroli) vennero dal governo incaricati di elaborare uno o più progetti risguardanti il capitale di tre milioni che questo cantone si è obbligato di fornire rateatamente all'impresa del S. Gottardo. A tale intento furono autorizzati altresì di valersi dell'opera di due esperti nelle persone dei signori Landerer di Basilea e Luigi Enderlin di Lugano. »

Leggiamo nei giornali di Berlino dell'8:

« La Commissione imperiale speciale per le indennità alla marina mercantile germanica prescrisse il termine inclusivo sino al 31 dicembre per la denunzia dei danni sofferti durante la guerra.

« Il Consiglio federale approvò nella sua seduta di quest'oggi l'aumento dello stipendio per le categorie degl'impiegati inferiori dell'impero. Anche le autorità municipali di Berlino vogliono aumentare gli stipendi degli impiegati e dei maestri comunali.

« Il cancelliere dell'impero, principe Di Bismarck, ha presentato al Consiglio federale una legge, colla quale vengono destinati 11 milioni 400 mila talleri della contribuzione francese per la costruzione di ferrovie nell'Alsazia-Lorena, compresi i cinque milioni già accordati. »

Sull'ultima seduta della Dieta boema la *Freie Presse* del 9 riceve i seguenti particolari telegrafici in data di Praga, 8:

« Il maresciallo provinciale annunzia che, in seguito a decisione sovrana, la Dieta boema sarebbe stata chiusa quest'oggi.

« Quindi il maresciallo dà lettura di una lettera del conte Chotek, colla quale egli annunzia alla Dieta che il dirigente il ministero dell'interno gli ha telegrafato che S. M. accettava le sue dimissioni ed incaricava in pari tempo il consigliere di luogotenenza Riegershofen della direzione della luogotenenza boema.

« Il maresciallo dà quindi lettura di una serie di dichiarazioni di adesione alla politica del compromesso. La Dieta decide di affidare alla Commissione provinciale l'incarico di sbrigare gli affari ancora pendenti.

« Il dirigente la luogotenenza, de Riegershofen, prende la parola e fa risaltare gli sforzi del governo per ristabilire la pace interna e consolidare la potenza della monarchia austriaca. Egli eccita la Dieta ad intraprendere le elezioni pel Reichsrath nello spirito conciliante del rescritto imperiale del 30 ottobre.

« Il principe Carlo Schwarzenberg, relatore della Commissione per la risposta al rescritto imperiale, propone formalmente di non intraprendere le elezioni pel Reichsrath.

« Questa proposta viene approvata all'unanimità dopo che il principe Schwarzenberg ebbe dichiarato in nome della Dieta di voler perseverare nella via seguita sinora, essendo certi che la vittoria non mancherebbe.

« Il maresciallo provinciale pronunziò la chiusura della sessione concludendo con un evviva all'imperatore e re. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Nuova-York, 8:

« Nello Stato di Nuova-York trionfarono i repubblicani nelle elezioni degli impiegati dello Stato con una maggioranza di circa 30,000 voti. La maggioranza dei repubblicani elesse a governatore il già membro del Congresso, Washburne, fratello dell'inviato a Parigi. Nel Massachusetts trionfarono pure i repubblicani con una maggioranza di 25,000 voti; nell'anno precedente la maggioranza era di 9000 voti.

« Nella Nuova-Jersey i repubblicani rielessero a governatore Fanchied con 5000 voti di maggioranza.

« Nel Maryland fu eletto governatore Whyte, democratico.

« I repubblicani ottennero la maggioranza nelle elezioni legislative della Nuova-Jersey e del Minnesota. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 9 *novembre*. — Il *Journal officiel* continua a mantenere il più profondo silenzio sulla famosa questione del plebiscito; che ne deriva? Alcuni credono essere nel vero, dicendo che il governo di Versailles diede così poca importanza a questo *bal on d'essai* da non meritare una smentita ufficiale, mentre, per contro, si crede il gabinetto alquanto imbarazzato nel dare una spiegazione di soddisfazione generale. Il palazzo presidenziale di Versailles presentava ieri l'aspetto il più animato; importanti uomini di Stato si abboccarono col sig. Thiers, e mi si assicura che lo scopo di tutta questa agitazione era quello di prendere una deliberazione sul da farsi. Alcuni personaggi politici insistevano presso il presidente affinchè nel *Journal officiel* di questa mane si toccasse la famosa questione, indicando la politica che il governo intende seguire, esponendo il timore che il partito bonapartista non tarderebbe a cantar vittoria, qualificandosi come il promotore d'una simile misura e già preparando il terreno per la votazione. Altri invece crederebbero opportuna una pronta riconvocazione dell'Assemblea senza aspettare la data già fissata del 4 dicembre prossimo, lasciando che la medesima decida qualche cosa in proposito. Finalmente, alcuni altri consigliavano il signor Thiers a non occuparsi di tutte queste polemiche e lasciar correre l'acqua pel suo verso. Ed è infatti a quest'ultimo parere che il presidente della repubblica francese pare abbia aderito, « tanto più, egli avrebbe detto ai suoi amici, « che vi sarà mezzo di conoscere così « l'opinione pubblica del paese e d'imparare « qualche cosa di nuovo. » Ecco un cenno fedele di quanto si passò ieri a Versailles; staremo a vedere se oggi stesso non vi sia un cambiamento, del quale nessuno però dovrebbe stupirsi, poichè tante sono le circostanze per cui una deliberazione presa al mattino debba, ancor prima della sera, essere cambiata intieramente; sempre qui fu così e sempre sarà.

Il ritiro del conte di Beust ha prodotto una certa impressione nello spirito del sig. Thiers; alcuni lo dicono soddisfatto, basandosi sui rapporti amichevoli che univano Napoleone III al cancelliere austriaco, altri lo dicono dolente nella tema di future gravi complicazioni europee. Ad ogni modo la notizia è delle più importanti per la politica estera e l'avvenimento dei più seri, tanto più che, dopo la vittoria riportata dal signor di Beust sopra il signor di Hohenwarth, questo colpo di scena non era più atteso. Stando a quanto riferisce la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, il cancelliere imperiale avrebbe motivato il suo ritiro sulla solita leggenda: « per mal ferma salute, » come pure si aggiunge che al ministero degli affari esteri egli sarebbe rimpiazzato dal conte Andrassy, al quale succederebbe il conte Lonayi, attuale ministro delle finanze, come presidente del ministero ungherese. Intanto si aspettano notizie più positive dalla legazione di Francia a Vienna, alla quale si telegrafò ancora ieri sera da Versailles di trasmettere tosto i più precisi dettagli. Correva qui voce stamane che la dimissione del signor di Beust non sia spontanea, ma dovuta all'influenza del barone di Kellersperg, come pure che gli sarebbe stata proposta l'ambasciata austro-ungherese a Londra.

Splendidissimo fu il banchetto offerto dal prefetto della Senna, signor Leone Say, ai membri del Consiglio generale. Gli 85 invitati, riunitisi alle 8, non si separarono che alle 11, dopo i soliti brindisi, fra i quali merita certo una speciale menzione quello del signor Leone Say al presidente della repubblica; il signor Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ne portò uno al prefetto della Senna, ed in ultimo il signor Trélat uno applauditissimo alla repubblica francese.

Il ritorno del governo a Parigi prende ogni giorno maggiore consistenza. Lo stesso ministro dell'interno ed i membri della Commissione parlamentare di permanenza riconoscono che il soggiorno del governo a Versailles e lo stato d'assedio in Parigi costituiscono uno dei più gravi pregiudizi della popolazione parigina e di quella di molti dipartimenti e formano l'oggetto di un rimprovero contro l'attuale regime provvisorio. Egli è perciò che il sig. Casimiro Périer avrebbe ultimamente dichiarato ad alcuni suoi amici che, ultimata dall'Assemblea nazionale la discussione relativa a certe riforme elettorali, assai probabilmente si dichiarerebbe chiusa la sessione parlamentare di Versailles, per indi riaprirla a Parigi. Generalmente si crede insomma che dopo le vacanze natalizie e di capo d'anno il ritorno a Parigi si effettuerà; il sig. Thiers è pure di tale avviso.

Dopo il generale de Nansouty, il quale, come già vi dissi in altra mia, sconta ora in fortezza la pena di 60 giorni statagli inflitta dal ministro della guerra, ecco ora il generale de Bellemare condannato a 30 giorni di arresto per il discorso che egli ebbe a pronunziare il 30 ottobre scorso, in occasione dell'anniversario del famoso fatto del Bourget. A proposito anzi di detto discorso il generale Trochu sta per pubblicare un suo opuscolo tendente a giustificare la sua condotta di allora. — Vi dirò intanto, parlandovi di generali-scrittori, che l'ex-generale Cremer, stato invitato dal ministro della guerra a somministrare spiegazioni sulle lettere da lui scrittegli e fatte pubblicamente inserire, vi si rifiutò formalmente, di modo che anche contro di lui saranno prese pronte misure disciplinarie.

Confermandovi quanto già vi ho detto in proposito, la crisi monetaria è in sensibile diminuzione; l'oro non gode ora più che il 15 per mille d'agio, ed il cambio dei biglietti di Banca si effettua con maggiore facilità di alcuni giorni or sono. Il Banco di sconto lavora giorno e notte per la fabbricazione dei nuovi biglietti da 5 fr., ma, contrariamente a quanto speravasi, la loro messa in circolazione non potrà cominciare che entro la settimana prossima. Intanto altre verghe sono arrivate alla zecca, che non tarderà a convertirle in monete d'oro.

Il signor Lefuel, architetto del palazzo delle Tuileries, ottenne ieri udienza dal sig. Thiers allo scopo di presentargli un suo progetto di ricostruzione. Questo grandioso monumento sarebbe ristaurato in modo da potersi occupare come sede della Camera ed in parte come museo. — La riedificazione della colonna Vendôme non tarderebbe del pari ad effettuarsi; il signor Thiers, almeno, ha testè approvato un progetto statogli presentato. — Nulla havvi ancora, per contro, di deciso circa gli altri stabilimenti o monumenti incendiati sotto la Comune; pare però che i lavori di ricostruzione dovrebbero cominciare tutti nello stesso tempo, di modo che vi lascio immaginare quale caterva di muratori dovrebbe albergare Parigi per alcuni mesi.

Nel mentre che si sta preparando un progetto di legge, il quale dovrà regolare l'età e le condizioni della giubilazione dei funzionari civili; già molti di questi vengono messi a riposo, ma sembra che il governo faccia in tali disposizioni la più accurata scelta, poichè non colpisce di tale misura che i sospetti di bonapartismo. Intanto l'età per la pensione sarebbe di 63 anni per gl'impiegati e sotto-capi d'ufficio, e di 66 per i capi d'ufficio.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

NIZZA, 8 *novembre* — Il Consiglio generale delle Alpi marittime prosegue a tenere le sue adunanze quasi giornaliere nelle sale di questa prefettura, ove il pubblico, dopo alcune rimostranze dei diari locali, trova uno spazio alquanto meno angusto di quello che gli era riservato nei primi giorni. Anzitutto il Consiglio si è occupato della convalidazione dei poteri, ed in questa non vi furono incidenti che meritino d'essere notati; ha poi costituito l'ufficio presidenziale, eleggendo alla carica di presidente il sig. Vautrain, già presidente del Consiglio municipale; a quella di vice-presidenti il sig. Littré ed il sig. Cantagrel, ed affidando le funzioni di segretario al sig. Borriglione. Dopo queste operazioni preliminari fu discussa una proposta del consigliere Bergondi per modificazioni da portarsi alle circoscrizioni territoriali dei cantoni Est ed Ovest di Nizza, il che influirebbe sulla relativa giurisdizione dei giudici di pace; ma, poichè la questione implicava interessi che meritavano d'essere bene studiati, il Consiglio, senza prendere una risoluzione definitiva, ne deliberò il rinvio all'esame d'una Commissione speciale. Un altro argomento su cui dovette fermarsi l'attenzione della rappresentanza dipartimentale fu quello della diramazione della ferrovia da Cannes a Grasse, di cui il consigliere Roubaud fece sentire la necessità e l'urgenza di sollecitare l'attivazione, ora che i lavori sono compiti, e che il dipartimento ha già incontrato gravi sacrifizi pecuniari per rendere l'opera più agevole alla Società accollataria. Le parole del sig. Roubaud trovarono appoggio da tutte le parti del Consiglio ed anche dal rappresentante del governo, che assisteva, come sempre, all'adunanza; e fu deliberato d'invitare la Società che assunse la costruzione di quel tronco ad aprirlo al più presto al servizio del pubblico. E sembra che un tale partito abbia già prodotto un buon effetto, poichè ieri fui informato che per il 9 corrente è fissato il collaudo dei lavori, e che pochi giorni dopo sarà aperto definitivamente ai bisogni del commercio ed al transito dei viaggiatori questo nuovo solco ferroviario che taglia questa parte della Francia meridionale.

La pubblica istruzione, la sorveglianza delle Casse di risparmio, le strade vicinali ed alcuni altri argomenti d'interesse provinciale trattennero successivamente l'attenzione del Consiglio, il quale nella trattativa dei diversi affari osservò sempre un sistema di savia e pacata discussione, del quale è giusto rendergli lode specialmente al confronto di altre assemblee dipartimentali, che portarono nel campo amministrativo il calore e la passione delle lotte politiche. Un incidente soltanto diede causa a una disputa piuttosto animata in Consiglio, e fu un comunicato del governo, in ordine al quale il prefetto fece delle rimostranze perchè si vedevano pubblicati dai giornali i rendiconti delle sedute prima che i segretari pubblicassero il verbale officiale, e soggiunse che tali informazioni anticipate non potevano più oltre tollerarsi. Queste parole suscitarono varie proteste, e in ispecie dal consigliere Borriglione, il quale mentre dichiarò che nè egli come segretario nè l'ufizio di segreteria avevano comunicato alcuna cosa ai giornali, pure egli riteneva che nella legge non vi fosse disposizione che autorizzasse l'interpretazione enunciata dal sig. prefetto, e quindi che i rappresentanti della stampa i quali assistevano alle sedute avevano senza dubbio il diritto a senso suo di prendere tutte quelle note che lor sembrassero opportune, e di renderle di pubblica ragione. L'incidente non ebbe seguito e non vi fu luogo a deliberazione del Consiglio, ma egli è certo che la discussione apprese chiaramente che il governo del sig. Thiers intende una tal quistione nel modo più restrittivo, e non può a meno di recar maraviglia il vedere così mantenuta contro la stampa una delle più illiberali tradizioni dell'impero, appunto da chi prima ne censurava così severamente tutti gli ordinamenti.

Con questa breve rassegna, a cui sarebbero da aggiungersi soltanto alcune considerazioni relative alla separazione o riunione di piccoli comuni, ho riassunto quanto di più notevole potei raccogliere nelle adunanze fin qui tenute dal Consiglio generale. Per il seguito della sessione vedo che gli è già preparata nuova ed abbondante materia di discussione, perchè questo Consiglio municipale nella sua adunanza del 31 ottobre ora decorso ha deliberato di sottoporre al Consiglio generale i seguenti voti: 1° costruzione di una ferrovia che per le valli del Paglione e della Vesubia colleghi il nostro contado e il mezzodì della Francia colla provincia di Cuneo; 2° altra ferrovia che, partendo da Nizza e passando per Digne e Gap, giunga direttamente a Grenoble; 3° costruzione di un nuovo scalo per le merci al porto, ovvero di una stazione a Riquier; 4° lo stabilimento a Nizza di una Corte d'Appello, o almeno d'una Camera dipendente dalla Corte d'Aix; 5° la proclamazione della libertà commerciale e bancaria. Questo ultimo voto, che sembra diretto a far singolare contrasto colle velleità protezioniste di Thiers, dubito che possa entrare nelle competenze del Consiglio generale; ad ogni modo, poichè esso rivela convinzioni le quali tornano ad onore di questo municipio e sono in armonia con ogni ben inteso progresso economico, è da augurarsi che simili idee si facciano strada e prevalgano nei Consigli del governo francese.

La stampa locale si occupa da vari giorni degli effetti che derivano dal corso forzoso dei biglietti di Banca, del deprezzamento ogni giorno crescente dei medesimi di fronte alle specie metalliche, e della crisi monetaria provocata dalle immense esportazioni d'oro e d'argento, per il pagamento delle indennità di guerra alla Germania. A diminuire i danni di questa situazione finanziaria *le Phare du Littoral* suggeriva misure proibitive ormai condannate dalla scienza, ed al contrario *il Pensiero di Nizza*, combattendole con una serie di assennati articoli ispirati alle più moderne e più savie teorie economiche, rilevò frattanto la necessità vivamente sentita di una quantità di moneta divisionaria per provvedere ai bisogni della circolazione. Infatti, i biglietti di Banca da 25 e da 20 franchi, che sono l'ultimo limite finora consentito dal governo, non possono servire alle esigenze delle minute contrattazioni ed al pagamento delle mercedi giornaliere agli operai; ed in mancanza specialmente di istituti di credito ausiliari, sarà pure necessario che il ministro di finanza si risolva finalmente ad autorizzare la Banca alla creazione di biglietti da 10, da 5, da 2 ed anche da un *franco*, come già ne abbiamo l'esempio in Italia. La renitenza del governo su questo proposito deriva dall'opinione sostenuta, a quanto si dice, da Thiers nel Consiglio dei ministri, che la creazione dei piccoli biglietti faccia sparire dalla circolazione ogni resto di moneta metallica; ed in questo concetto si fa lavorare con grande attività la Zecca alla fabbricazione di una quantità ingente di moneta divisionaria d'argento. Desidero che questa sia una buona misura, ma dubito assai che possano avverarsi gli effetti che se ne vogliono sperare dal governo della repubblica.

Il 1° novembre si è inaugurato l'Asilo Rothschild, che è un vasto ed elegante edifizio, capace di accogliere circa cinquecento alunni, situato in una delle migliori posizioni di Nizza: esso prende il nome dal barone Adolfo de Rothschild, il quale, con uno di quegli esempi di generosità che ormai non sono più nuovi nella sua famiglia, ha donato a questa città la cospicua somma di lire centomila, per destinarle in tal guisa alla istruzione dei figli del povero. Il Municipio nizzardo, oltre all'aver attestata con solenne deliberazione la propria riconoscenza all'egregio donatore, volle che rimanesse perenne memoria della di lui benemerenza intitolando l'asilo col suo nome ed apponendovi nell'ingresso una iscrizione commemorativa.

Il barone Rothschild è uno degli ospiti abituali di Nizza, e per il 15 corrente si attende anche quest'anno alla sua villa, ove viene a passare la stagione invernale.

---

culazione, non lo nego, ma che utilità può recare all'arte? Volete che i nostri giovani s'innamorino del sistema wagneriano? Sarebbe, a mio credere, la peggiore sventura che ci potesse toccare. Avete dimostrato che a Bologna si può eseguire in modo inappuntabile qualunque musica per quanto difficile; nessuno ne dubitava, o per dir meglio ne dubitavano soltanto quei tali che volevano imporvi il Bulow per direttore d'orchestra e vi mandarono dalla Germania un altro maestro, che poi fu il primo a confessare lealmente la vostra superiorità.

Tutto si riduce adunque ad uno spettacolo che può appagare la curiosità di coloro che non conoscevano le opere del Wagner, ma il miglior augurio che si possa fare a Bologna ed all'Italia si è che questo spettacolo non lasci traccia di sè.

Se in passato si diceva agli italiani: Avete torto di respingere inesorabilmente tutto ciò che non è nato sotto il vostro cielo; ora è giunto il tempo di dir loro: Non lasciate invadere i vostri teatri dalla musica straniera. L'arte mondiale e cosmopolita, la solidarietà dei popoli, il bello universale, son parole rimbombanti che riempiono la bocca, ma le nazioni che hanno un glorioso passato artistico, sentono pur l'obbligo di continuare le proprie tradizioni. Se il governo, i municipii, la stampa, gli impresari teatrali, gli artisti rivolgessero i proprii sforzi a rialzare la nostra musica, se ai giovani fosse aperto il campo della pratica, dal quale sono ora tenuti lontani, voi vedreste in breve risorgere più glorioso che mai il teatro musicale italiano.

Dopo questa lunga digressione, ritorno alla Reale Accademia di Santa Cecilia, la quale mi pare che intenda rivolgere le proprie cure ad uno scopo ben più alto che non sia la riproduzione delle opere del Wagner.

Dopo il 20 settembre 1870 essa si è affrettata a cercar modo di riformare i proprii statuti così, che riescano più consentanei ai tempi nei quali viviamo.

Nell'assemblea generale, tenuta il 12 ottobre ultimo scorso, l'Accademia incaricò la sua Commissione dirigente:

1° Di far un nuovo progetto di statuto;

2° Di preparare un nuovo regolamento per la cassa di mutuo soccorso;

3° Di fare la proposta di un regolamento per un liceo musicale.

La Commissione dirigente è composta dei seguenti artisti:

Maestri: Bornia, presidente; Desanctis e Salesi.

Cantanti: Giuseppe Gianoli, Enrico Monachesi, Salvatore De Angelis.

Istrumentisti: Raffaele Kuon, Vincenzo De Michelis, Ettore Pinelli.

Ora la Commissione sta facendo i suoi studi per corrispondere degnamente alla fiducia in lei riposta dall'Accademia. Io non dubito che lo Statuto sarà modificato in modo che questa istituzione eserciti la propria azione su tutto il regno, anzichè sulla sola Roma, e sovratutto si faccia vigile custode delle tradizioni italiane. Quanto al progettato liceo, faccio voti sinceri affinchè non sia troppo lontano il tempo in cui potrà sorgere nella nostra città. A Roma non si ha un instituto di istruzione musicale, ed è un vero peccato in un paese dove tanto abbondano le belle voci e l'intelligenza musicale *court les rues*... come una volta lo spirito a Parigi.

Ma converrà che il Governo ed il Municipio vengano in aiuto dell'Accademia, la quale può fare delle proposte ed agevolare la loro effettuazione, ma non ha i fondi necessari per un'impresa di questa fatta.

L'argomento è importante ed io ci ritornerò sopra quando la Commissione dirigente avrà concretate le sue proposte. A Firenze ed a Torino ho sempre, secondo le mie forze, patrocinato tutto ciò che mi parve utile ai progressi musicali del nostro paese. Non intendo seguire altra via a Roma. Egli è perciò che l'Accademia di Santa Cecilia avrà in me un fedele alleato.

Avendo accennato al bisogno dell'istruzione musicale, non è difficile la transizione a parlare di un libro testè pubblicato dall'egregio maestro cav. E. Panofka (Firenze, coi tipi di M. Cellini e C.) ed intitolato: *Voci e cantanti, ventotto capitoli di considerazioni generali sulla voce e sull'arte del canto.*

Il maestro Panofka ha consacrato, si può dire, tutta la propria vita all'insegnamento del canto, prima a Parigi ed ora in Italia, e della bontà della sua scuola rendono bella testimonianza i numerosi e valenti allievi che egli ha avviati alle scene. Non è una scuola empirica; ciò che il Panofka insegna è frutto di lunga esperienza, di attente osservazioni, di studi profondi.

I ventotto capitoli di questo suo nuovo libro sono un manuale così pel maestro, come pel discepolo. Il Panofka, incomincia esaminando la voce prima che sia intervenuta l'opera del professore, e man mano la conduce fino al punto in cui l'educazione l'ha resa flessibile e docile alla volontà del cantante. Non contento di ciò, esamina ancora le cagioni ed i fenomeni della decadenza vocale. Spero di poter un giorno, in qualche giornale esclusivamente consacrato alle musicali discipline, riassumere le opinioni ed i precetti dell'egregio maestro. Certo è, che sulla maggior parte dei punti mi trovo d'accordo con lui. La lettura di questo libro è oltre ogni dire piacevole, giacchè il Panofka scrive con brio, con vivacità, e sovratutto da uomo persuaso di ciò che dice ed innamorato dell'arte sua.

L'ultimo capitolo esamina i mezzi per migliorare l'insegnamento vocale nei conservatorii di musica. Ora che tanto si discorre delle riforme da recarsi ai conservatorii, credo che siano da tenersi in gran conto i suggerimenti dell'autore di questo libro, il quale tratta in modo veramente meritevole di lode un argomento vitale per la nostra musica. Il maestro Panofka è nato e cresciuto fuor d'Italia, ma è più italiano di molti italiani.

F. D'ARCAIS.

Nel liceo di questa città, come in tutti gli altri licei governativi di Francia, si è incominciata col mese corrente l'istruzione militare agli alunni, e, mentre per ora si limita agli esercizi di marcia, al principio del nuovo anno, per ordine del ministro Simon, comprenderà anche l'insegnamento della manovra del fucile chassepot, sotto la direzione dei sotto-ufficiali delle truppe qui residenti. Il sistema di generalizzare l'istruzione militare, appreso con recente ed invidiabile esempio dalla Germania, comincia così ad avere anche in questo paese una prima via di applicazione; ma se l'ordinamento dei licei di Francia raggiunge con siffatta disposizione un punto di contatto cogli istituti tedeschi, gli rimane però tuttora una base che lo diversifica profondamente da questi come dai licei italiani; voglio dire la non gratuità della istruzione liceale.

A Nizza, per esempio, sopra circa seicento alunni che frequentano il liceo vi sono soltanto da 20 a 30 *borse o mezze borse gratuite* (come qui le chiamano), e tutti gli altri che si dividono in *interni* ed *esterni* corrispondono una pensione che si aggira fra i 300 e gli 800 franchi annui. Un eguale sistema è pure praticato negli altri licei di Francia..... Ma qui la materia troppo vasta mi porterebbe a discorrere dell'intero ordinamento degli studi liceali in questo paese, dell'estensione, della durata e della specie dei corsi che vi si fanno; riflettendo peraltro come non avrebbe qui luogo opportuno un accurato esame quale richiederebbe l'importante argomento, preferisco di chiudere con questo breve cenno la mia corrispondenza. V. D. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre pubblica:

1. Regio decreto in data 1° ottobre, con cui il Comune di Casiero, nella provincia di Treviso, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella borgata Dosson.

2. La notizia che con regio decreto del 5 corrente il medico di battaglione di 1ª classe nel corpo sanitario militare Lo Cascio-Lazzaretto dottor Salvatore venne rimosso dal grado in seguito a parere di un Consiglio di disciplina divisionario.

3. R. decreto 5 novembre, preceduto da Relazione a S. M., del seguente tenore:

Art. 1. È nominata una Commissione allo scopo di studiare le questioni più importanti che presentano le moderne discipline carcerarie, e di proporne la soluzione.

Tra coteste questioni saranno scelte, ove occorra, quelle da presentarsi alla discussione del futuro Congresso internazionale penitenziario di Londra.

Art. 2. La Commissione è composta come segue:

S. E. Des-Ambrois, senatore, presidente del Consiglio di Stato, *presidente*; Vigliani, *vice-presidente*; Peruzzi, *vice-presidente*; Conforti; Mancini; Messedaglia; Boschi; Cardon; De-Foresta; Ambrosoli; Lavini; Carrara; Pessina; Canonico; Peri; Volpicella; Giannelli; Girolami; Minghelli Vaini; Beltrani-Scalia.

Art. 3. È nelle facoltà della Commissione di aggregarsi altri membri, interrogare tutti i pubblici funzionari dipendenti dal ministero dell'interno, e richiedere da essi quei documenti che stime à necessari al suo lavoro.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali e nel personale dei notai.

5. Decreto ministeriale 4 novembre, con cui è istituita una Commissione composta dei signori: Palmieri, ispettore del Genio civile; Pareto, ispettore del Genio civile; Lanciani, ingegnere-capo governativo di Ravenna; Amenduni, ingegnere reggente l'ufficio tecnico speciale delle bonifiche di Napoli.

La presidenza è affidata al commendatore Palmieri, coll'incarico di stabilire le norme direttive secondo le quali si possa, nel minor tempo possibile e colla maggiore regolarità, ottenere la redazione di uno o più progetti dei lavori tutti occorrenti alla completa bonificazione dell'agro brindisino, nello scopo di rendere in perfetta condizione di salubrità il porto e la città di Brindisi e loro adiacenze, come pure delle opere necessarie alla regolazione dei corsi d'acqua discendenti alle spiaggie del Jonio da Taranto a Reggio, in guisa da prevenire ogni causa di malsania ed ogni pericolo e disordine alla ferrovia da Taranto a Reggio.

CRONACA DI ROMA

Il commercio della neve in Roma si faceva per via d'appalto, ed era savia disposizione, poichè essendo nell'interesse dell'appaltatore di spacciare maggior copia di neve possibile, oltre all'obbligo che avea contratto col governo di tenere aperto il suo magazzino di smercio a tutte le ore del giorno e della notte, aveva parecchi depositi nei differenti quartieri della città che fornivano la merce a chi ne domandava

Mutato l'antico ordine di cose, la Giunta nell'intento di lasciar libero ogni sorta di commercio si rifiutò di rinnovare l'appalto della neve, concedendo a chi volesse, liberissimo commercio di questa.

Da tale risoluzione ne venne che non trovatosi sul momento chi volesse trafficare di questo articolo, la città vide chiusi molti spacci e sarebbe stata intieramente priva di questo genere che, come ognuno conosce, non serve soltanto al lusso signorile delle cucine e dei caffè, ma anche ai bisogni dei malati, se il Municipio non ne avesse preso provvisoriamente a sè l'appalto e insieme l'amministrazione. Ma, sia che non vi abbia destinato un personale sufficiente, o sia qualunque altro motivo che noi ignoriamo, il fatto si è che spesso trovansi chiusi i pochi spacci, e che moltissimi infermi, con rischio, ed alcuni con perdita della vita, non hanno potuto praticare il rimedio ordinatogli della neve per deficienza assoluta di questa, specialmente nelle ore della notte.

Non crediamo necessario fare alcuna specie di commenti su questo fatto, una sollecita deliberazione, crediamo noi, deve esser presa dal Consiglio, onde derogando da qualunque principio di libero commercio apra subito un concorso ad un nuovo appalto che può esser regolato a seconda della condizione dei tempi, i quali da un altro lato non possono impedire che altri eserciti la stessa industria.

L'appalto o contratto qualunque potrebbe pure avere una durata precaria fino a che nuovi provvedimenti non fossero presi onde la popolazione non avesse a soffrir difetto di questo genere tanto necessario alle condizioni della igiene pubblica.

—

Abbiamo sott'occhio il disegno del futuro *square* da eseguirsi sulla piazza di San Marco.

Una diecina di aiuole, praticelli e cespugli compongono l'assieme di questo giardino, nel mezzo del quale sorge una rustica fontana a zampilli d'acqua Marcia.

Il recinto verrà formato da una elegante cancellata di ferro, lunga 148 metri. Le colonne di sostegno dei cancelli sono sormontate da graziosi fanali a gas.

Tanto il disegno del giardino, quanto quello dei cancelli, è stato fatto per opera dell'egregio ingegnere sig. Pietro Bencivenga.

Siamo lieti di annunziare che lunedì prossimo il progetto si convertirà in un fatto reale.

—

È pubblicato il regolamento di polizia urbana per la nostra città, deliberato dal Consiglio in varie adunanze ed approvato dalla Deputazione provinciale. Il regolamento andrà in vigore 15 giorni dopo la data della notificazione.

—

Dalla Questura rileviamo pochi arrestati per vagabondaggio e due furti, uno di una forma di burro e l'altro di cento bottiglie di chartreuse.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 *novembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 759,6

Termometro centigrado

Massimo 16,7 — Minimo 8,9

Umidità media del giorno

Relativa 72 — Assoluta 8,00

Vento dominante. Sud debolissimo, ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Pochi cirro-cumuli tutto il dì, alla sera chiaro con pochi strati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'*Italia Militare* del 12 annunzia che il ministero ha nominato una Commissione presieduta dal generale Parodi coll'incarico di preparare un progetto per la riforma del corpo d'intendenza militare.

—

Grazia sovrana. — L'*Italia Militare* del 12 annunzia che S. M. ha concesso la grazia della vita al soldato Carmelo Campanella condannato alla fucilazione dal tribunale militare di Verona per insubordinazione verso un suo caporale.

Incendi. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data del 7:

Venerdì passato, alle ore 1 pom. scoppiava un incendio violento nello stabile rurale del comm. Lampertico in Sarmego. Essendosi sviluppato (pare in causa di fermentazione) nel mezzo dello stabile, in cui s'erano raccolti in grande quantità i prodotti della campagna, questi prodotti non si poterono salvare, malgrado le prestazioni premurose degli accorsi. Il danno si computa a forse 60,00 lire. Lo stabile e parte dei prodotti erano assicurati.

— Un altro incendio era accaduto il giorno innanzi in Ancignano, frazione del comune di Sandrigo, nel fenile e nella boaria del sig. Rossi, con danno di 18,000 lire.

Arresti. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 10:

Annunciamo con soddisfazione che in questi giorni la polizia di Genova è giunta ad arrestare tutti gli autori dei brutti fatti che contristarono in questi giorni Novi, Sestri-Ponente, Marassi, e la via del Campo della nostra città. Questo fatto mentre torna ad onore della nostra questura e dei suoi dipendenti, gioverà in pari tempo a tranquillare la cittadinanza giustamente commossa per questa straordinaria recrudescenza di delitti e di malfattori.

Ratto d'una fanciulla. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* dell'8:

Ieri verso le ore 11 antim. quattro individui armati di fucile rapirono la giovane nominata Concetta Cracolici d'anni 18 nel mentre che trovavasi occupata a fare asciugare biancheria dentro il portone del cortile di sua abitazione nella contrada Roccella.

I rapitori pesero la detta ragazza dentro una carrozza e presero la direzione per questa città.

NOTIZIE ULTIME

Stamane sono arrivati da Napoli i consiglieri di quel Banco, signori Colonna, Gallotti e Nicotera per definire col ministro di finanza e col ministro d'agricoltura e commercio alcune quistioni riguardanti alcune modificazioni agli statuti del Banco stesso, principalmente in considerazione dell'assunzione del servizio di tesoreria.

Dispacci particolari

dell' OPINIONE

Vienna, 12 — Il conte Wimpfen, ministro austriaco a Berlino, viene mandato a Roma nella stessa qualità. Giunse il conte Lonyay e si attende per oggi il conte Andrassy, che saranno tosto ricevuti da S. M.

Praga, 12 — Il capo del partito degli czechi recossi a Pesth per intendersi colla sinistra ungherese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Stocolma, 11. — Il conte Platen, ex-ministro della marina, fu nominato ministro degli affari esteri.

Versailles, 11. — La metà dei Consigli generali ha chiuso la sessione. La composizione delle Commissioni permanenti è in generale soddisfacente. Pochissimi Consigli hanno emesso voti illegali.

La voce che Cissey e Simon abbiano dato le loro dimissioni è priva di fondamento.

Vienna, 11. — Il conte di Beust ricevette una Deputazione della Società dei letterati, che si recò a prendere congedo da lui.

Rispondendo al loro discorso, Beust disse che era deciso di continuare a rimanere al servizio dello Stato, accettando l'ambasciata di Londra, poichè ha la certezza che il suo successore continuerà la politica da lui inaugurata.

Vienna, 11. — Il *Tagblatt* annunzia che il barone di Braun, direttore del gabinetto di S. M., sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Pest, 11. — Le difficoltà insorte per la ricostituzione del gabinetto ungherese in seguito al ritiro di Andrassy, non sono ancora appianate. Sembra che il partito Deak oppongasi alla presidenza di Lonyay.

Costantinopoli, 10. — Oggi vi fu una forte recrudescenza del colèra, più che in qualsiasi altro giorno dopo la comparsa dell'epidemia.

Il tempo è cattivo.

Pest, 11. — Il *Pesty Naplo* dice che ieri nel Consiglio dei ministri il conte Andrassy annunziò di avere accettato il ministero degli affari esteri.

Discutendo la questione del suo successore, tutti i ministri si dichiararono ad unanimità per la presidenza di Lonyay.

Avendo Andrassy annunziato l'approvazione dell'imperatore per questa scelta, Lonyay fu telegraficamente avvertito della dichiarazione del Consiglio.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia: il conte di Beust ricevette oggi la visita dell'imperatore, la quale durò mezz'ora.

Beust fu visitato ieri dal granduca Ferdinando di Toscana.

Il granduca Michele di Russia ricusò ogni ricevimento officiale alla frontiera e durante il suo soggiorno in Austria.

Bruxelles, 11. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 11. — I giornali qualificano come troppo ottimista l'ultimo discorso di Gladstone pronunziato nel banchetto del Lord Maire.

Parigi, 11. — L'Assemblea del Credito Mobiliare votò oggi lo scioglimento della Società attuale e la costituzione della nuova Società col capitale di 80 milioni.

Il *Messager de Paris* crede di sapere che la Banca di Francia potrà andare fino al 4 dicembre senza aumentare la circolazione, nè elevare lo sconto.

Parigi 11	10	11
Rendita francese 3 0/0 . . .	57 25	56 95
» italiana 5 0/0 . . .	64 15	63 90

RIVISTA FINANZIARIA

Gli affari ebbero nella settimana passata un andamento più ordinato e, diciamolo pure, più razionale. La scossa, quantunque non grave, toccata al mercato di Parigi dalla misura improvvisa adottata dalla Banca di Francia, fu un *memento* assai opportuno a ravviare la speculazione sopra un terreno meno accidentato, meno pericoloso.

Le Borse compresero da quel fatto che l'eventualità d'una crisi monetaria in Francia rimaneva ancora fra le cose possibili, e che ciò che s'era fatto e si faceva per iscongiurarla non era sufficiente a ricomporre in pace gli animi e renderli sicuri dell'avvenire.

Il problema, checchè se ne dica, rimase intatto, nè ci sembra perciò mal giustificato il perdurare delle apprensioni, a fronte specialmente delle incertezze, della discordanza di propositi che dominano in quel paese, riguardo dei rimedi a cui si crede dover ricorrere per combattere un male, che a noi pare d'altronde non difficile a curarsi.

Vedemmo giornali autorevoli consigliare la Banca di Francia a disfarsi delle sue rendite e credere in buona fede che ciò possa bastare a superare le difficoltà del momento. In verità, che noi non riesciamo a comprendere l'opportunità di una tal misura.

E innanzi tutto noi chiediamo di quali rendite s'intende di parlare? Sappiamo che le rendite possedute da quella Banca constano di 100 milioni 3 °/o immobilizzati per legge, e di altri 71 milioni in rendita disponibili. Ebbene, quale sollievo sarebbe per la Banca di Francia diminuire la sua circolazione di 71 milioni? Con una circolazione che già si avvia a toccare il massimo legale e con 300 milioni di conti correnti, che le potrebbero in buona parte venire richiesti da un momento all'altro? E poi questa rendita, gettata sopra un mercato già saturo di titoli, sarebbe ragionevole il credere che vi si potesse mantenere, o non piuttosto dovesse ritornare, e presto, alla Cassa della Banca stessa sotto forma di anticipazioni, sottraendo così dalla medesima quei biglietti che per un momento avrebbe ricuperati dalla circolazione?

Altri suggeriscono invece l'aumento indefinito dello sconto; ma ognuno vede quanto tale provvedimento tornerebbe funesto al commercio e a quelle industrie che accennano appena a ridestarsi.

Finalmente v' ha chi crede, che il miglior consiglio da dare alla Banca, sia quello di vendere una parte almeno dell'oro che ha nelle sue casse — e ne ha per una somma di 618 milioni. Ove a questo partito si appigliasse la Banca (le ultime notizie lasciano credere veramente che vi si sia appigliata), essa otterrebbe il doppio vantaggio di restringere la circolazione cartacea e di risanguare il mercato dell'oro che gli abbisogna.

Non crediamo però che ciò possa bastare a superare radicalmente le difficoltà esistenti, e a prevenire quelle altre e maggiori che potessero per avventura verificarsi in seguito.

Bisogna che la Francia, poichè fu una necessità per lei ricorrere al corso forzoso dei biglietti di Banca, faccia quello che pure a malincuore ha fatto l'Italia; bisogna cioè, che essa si accomodi a tutte le esigenze logiche del nuovo regime, a cui è sottoposta, e non rifugga dall'idea di spingere francamente la sua circolazione sino a quel limite che il bisogno reale delle sue transazioni interne richiede, non facendo calcolo dell'oro che come un elemento secondario e concomitante all'altro della carta, divenuto per lei tipo principale e legale.

Infrattanto, ritornando al punto da cui siamo partiti in principio, ripetiamo con compazienza che se gli affari, nella passata settimana, procederono assai rimessamente, non si manifestò meno in essi una tendenza decisa e costante al sostegno.

Il 5 0/0 si presentò, è vero, nel lunedì, con tutti i segni visibili dei ribassi patiti in sullo scorcio della precedente settimana, ma non perdette più terreno da quel momento, e tutto consegnato. Anzi si tenne al prezzo di 65 52, rivolto pur sempre a salire.

Infatti, gli bastò avere da Parigi il più lieve sentore che la condizione delle cose non si era fatta peggiore e da Londra corsi più sostenuti, perchè, senz'altro, toccasse il martedì successivo il 66 05 a Firenze, 66 45 a Genova, 66 20 a Milano, 66 15 a Torino. Roma lo segnava il lunedì 65 40, il martedì 65 70 contanti, e segnava il consolidato romano in aumento anch'esso proporzionale. Il mercoledì, giovedì e venerdì presso a poco gli stessi prezzi per chiudere sabato, a Roma, 66 15, a Firenze 66 40 e a Genova 66 30.

Il 3 0/0 a Firenze non si scostò che di poco dal punto di partenza, cioè 38 37; piegò il martedì a 38 25, ma fece 38 40 il mercoledì; 38 50 il giovedì e venerdì, e chiuse sabato a 38 65.

Il Prestito nazionale, come abbiamo avuto già occasione di notare, ha perduto da poco tempo in qua, sul mercato, gran parte di quelle attrattive che lo facevano accarezzare dalla speculazione e dal risparmio. L'aureola del rimborso, di che era stato fin qui circondato, rimane adombrata da una voce sinistra persistente che nei disegni ministeriali vi sia pur quello di sacrificare questo titolo sull'altare delle patrie finanze, convertendolo in rendita 5 0/0.

Non sappiamo quanto possa esservi di vero in una tal voce, che, se fosse vera, non esiteremmo a giudicare una tale misura poco favorevolmente. Poichè non possiamo vedere quale utilità (ne vediamo anzi il danno) ne potesse ritrarre lo Stato, procedendo in questo momento a convertire dei titoli che raggiunsero quasi la pari con un altro che perde tuttavia il 35 0/0.

E diciamo questo perchè non possiamo immaginare che una tale conversione si potesse operare altrimenti che offrendo al possessore del titolo che viene ritirato un altro titolo che rappresenti un valore eguale realizzabile.

Adunque, che il ministero sia autorizzato anno per anno ad emettere rendita 5 0/0, tanto che basti a far fronte alle scadenze dei titoli redimibili, sta bene; ma che si voglia, abbandonando l'ammortizzazione graduata, procedere addirittura ad una totale ammortizzazione quando il titolo da sostituirsi tocca appena il 66, precludendosi così la via di compire l'operazione stessa a tempo più opportuno, quando cioè la migliorata condizione delle finanze dello Stato porterà indubbiamente il 5 0/0 a più grande elevatezza, in verità che noi non lo possiamo credere, e aspetteremo perciò che il ministro stesso lo confermi.

Le azioni della Banca Nazionale Italiana provarono una leggiera reazione dal corso della precedente ottava, che fu di 3100; furono negoziate in questa in 3080 a 3060, e chiudono a 3065. Non così quelle della Banca Toscana, che da 1673 chiudono a 1704.

Anche le azioni della Banca romana ebbero qualche miglioramento, e tolte al loro prezzo quasi stazionario di 1133. Salirono giovedì a 1139, venerdì a 1140 per chiudere sabato a 1145.

Le azioni della Banca Toscana di credito, anch'esse ben sostenute da 794 a 805 piuttosto offerte.

Il Mobiliare italiano oscillò tra i 755 e i 780 in Genova per chiudere sabato a 768.

Le azioni meridionali a Firenze, a Genova, Milano e a Torino si aggirarono intorno ai 440 e 450. Le azioni tabacco tra i 733 e 740.

Nei cambi non si ebbe gran movimento e solo si notò maggior sostegno nella divisa di Francia, sostegno dovuto alla notizia vera od inesatta che la Banca vendesse parte dell'oro della sua riserva. Però oscillò da 103 a 103 65.

La Londra a 3 mesi da 26 47 a 26 54.

L'oro ebbe poche variazioni da 21 09 a 21 13.

La Banca nazionale Toscana ha deliberato di chiamare un versamento di L. 200 per azione a conto delle L. 500 ancora dovute: questo versamento dovrà eseguirsi nel febbraio prossimo.

La Banca Toscana di credito ha convocato il 10 i suoi azionisti in adunanza preparatoria per deliberare intorno alla chiamata d'un versamento sulle sue azioni, di 500 lire nominali, ma con sole L. 150 di versato. Gli azionisti furono unanimi nel riconoscere l'opportunità di aumentare il capitale effettivo per dare maggior forza ed estensione alle operazioni dell'Istituto. Si discusse soltanto se il versamento dovesse essere di 50 o di 100 lire e si rimandò la decisione all'adunanza definitiva che avrà luogo fra breve.

Applaudiamo di gran cuore a codeste determinazioni che tendono a rafforzare la vita degl'Istituti esistenti, astraendo dalle mire della speculazione. Anzi vorremmo che il governo si imponesse per norma, ed ove occorra la stabilisse con decreto reale, di rifiutare a qualunque istituzione di credito l'autorizzazione di aumentare il capitale nominale fino a che non sia interamente versato e reso produttivo il capitale precedente. Come accennammo nell'ultima rivista, noi non comprendiamo la logica che spinge alcuni Istituti a domandare di poter aumentare il capitale mentre resta a versarsi una buona parte del preesistente, o se è quella che si può desumere dai fatti della Borsa crediamo sia debito del governo di combatterla coi provvedimenti che sono in suo potere.

Anche la Banca popolare di Genova accenna a voler aumentare il suo capitale che è di un milione tutto versato. Le azioni di questo stabilimento di L. 50 ciascuna sono ricercate a L. 2 30 di premio: ciò fa l'elogio della sua amministrazione.

La febbre bancaria non è ancora scemata a Genova. Si sta agitando il progetto di una Cassa provinciale col capitale di otto milioni che escirebbe dall'accordo di parecchi capitalisti genovesi e le Banche di sconto di Novi, di Camogli, di Chiavari e d'Asti. Intanto ad edificazione degli azionisti futuri, le azioni o per meglio dire le promesse d'azioni si trattano già a 70 lire di premio.

Del resto, in quella Roma i titoli dei vari stabilimenti già creati hanno subìto qualche ribasso nel corso dell'ottava; pochi però furono gli affari. Si direbbe che gli speculatori genovesi siano ora intenti a darsi un po' di riposo dopo le fatiche della pesante liquidazione di fine ottobre, che ha messo in movimento più di 100 milioni di lire, terminando puntualmente il 3.

Il 15 di questo mese si apre in Padova la Banca Veneta formata col capitale di 5 milioni, ed approvata con regio decreto del 17 settembre ultimo.

La Società della Regia ha convocato i suoi azionisti in adunanza straordinaria pel 29 corrente, affine di presentare e far approvare il bilancio definitivo dell'annata 1870. Si dice che ne risulterà un dividendo di L. 13 per azione, oltre l'interesse, ciò che porterebbe il prodotto di quelle azioni a 9 3/4 p. °/o.

È annunziata la sottoscrizione dal 6 al 15 corrente mese a 10,000 azioni d'una Società anonima per la fabbricazione dello zucchero; questa Società, col capitale di 5 milioni, diviso in 20,000 azioni da 250 lire, è presieduta dal conte Guido Carpegna. Altra sottoscrizione dal 14 al 18 di questo stesso mese è aperta per le azioni d'altra Società anonima, la *Privilegiata Romana*, col capitale di 10 milioni, la quale si propone, come la precedente, la fabbricazione dello zucchero di barbabietole: concorrono in questa impresa varie notabilità nazionali ed estere. Auguriamo prospera sorte a queste intraprese che tendono a dare ai capitali l'indirizzo che è veramente utile al paese.

Pare che sia imminente la pubblicazione d'un decreto per il ritiro della valuta divisionaria pontificia. Sarebbe tempo!

GIACOMO DINA DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ROMA! ROMA! Vedi quarta pagina.

G. PAIROLERO E COMP.

L'ANTICA DITTA

G. PAIROLERO

DI TORINO

TORINO — TORINO
21 - Piazza Castello - 22

ROMA — ROMA
6 - Via dei Prefetti - 6

Già sì favorevolmente conosciuta per la bella scelta e convenienza della sua merce

aperse una succursale

6 VIA DE' PREFETTI 6

ROMA

Onde non smentire la fama acquistatasi per la modicità dei suoi prezzi ed onestà di guadagno offre al Pubblico romano e forestiere il più bell'assortimento d'articoli a MAGLIA, TELE e MANTILERIE DEL PIEMONTE (filate a mano) FAZZOLETTI, COPERTE CORTINE e TAPPETI a prezzi sommamente convenienti da non temere alcuna

CONCORRENZA

G. PAIROLERO E COMP.

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Per soli 5 centesimi

12 Colonne di Testo e 4 a 6 incisioni

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il numero

Massimo buon mercato — Educazione, istruzione, diletto

Due numeri per settimana — Ogni anno 2 vol.

Questo giornale, splendidamente illustrato, è un vero amico delle famiglie, è la più sana e più interessante lettura per il popolo, ed è il *più economico di tutti i giornali.*

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni numero pubblica racconti, attualità, viaggi, poesie, descrizioni e vedute di città, palazzi, chiese, monumenti, quadri, statue, ecc. Oltre a ciò un'**antologia italiana**, perchè ogni numero reca brani scelti di autori classici antichi e moderni.

Dal 1° novembre 1871 è aperta l'Associazione per

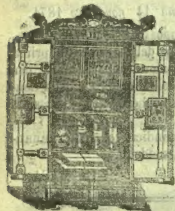
L. 5 60 l'Anno — L. 3 il Semestre

Franco in tutto il Regno d'Italia.

Ogni semestre forma un volume con frontispizio e copertina.

Premio Chi si associa all'annata riceverà in premio **la Campagna** di *Auerbach*, serie di racconti interessanti e morali del più celebre fra i viventi romanzieri tedeschi. — Aggiungere **40 Centesimi** per l'affrancazione.

Dirigere commissioni e vaglia all'Editore E. TREVES, Milano, via Solferino, 11



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.°**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

L'AGENZIA DELLE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

rappresentata da CARLO MANTELLINI

HA TRASFERITO LA SUA SEDE IN PIAZZA MONTECITORIO, 128, ROMA

Il suddetto CARLO MANTELLINI si occupa di *spedizioni, trasporti a domicilio e degli sgomberi di mobilio* a prezzi convenientissimi.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli ISTITUTI MILITARI | **SPECIALE DI COMMERCIO con SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano. Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

PER MOTIVI DI PARTENZA

appigionasi subito una bottega da pizzicagnolo, bene avviata, in vicinanza di Campo di Fiori.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Franchi, n. 129, via del Pozzetto in Roma.



Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

Leva Militare

La Cassa Dotale, Società autorizzata con Regio Decreto del 20 novembre 1864 accetta come assicurati i giovani compresi nella prossima futura leva militare col versamento totale di L. **949 50** onde possono provvedere all'affrancazione dal servizio attivo della prima categoria.

Per gli schiarimenti dirigersi in Arezzo alla Direzione della Società.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalle Torri Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

TERESA DOMINICI

Levatrice di S. M. la Regina Maria Adelaide, e di S. A. R. la Duchessa di Genova, rende noto al pubblico che è venuta a stabilirsi in questa città di Roma, vicolo dei Greci, n° 6 al 3° p — Essa è autrice del Libro *Igiene delle Spose*, che si trova vendibile alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, Roma, al prezzo di L. 1 90.

UN GIOVANE

d'anni 35 farmacista attualmente occupato in Firenze, munito dei relativi certificati d'idoneità, per ragioni di famiglia, desidererebbe collocarsi presso qualche farmacista in Roma.

Rivolgere le offerte sotto le iniziali A. B. presso la Società generale degli annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale
preparata al Bismuto
per conseguenza di un'azione salutare
sulla pelle
essa è aderente ed invisibile
ridona al colorito
UNA FRESCHEZZA GIOVANILE
ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, N° 15, Firenze

Ritratti di perfezione L. 4 — la dozzina
» copie 6 » 2 50 »

Riproduzione di ritratti o disegni al medesimo prezzo franchi per la posta per tutto il Regno.

La suddetta Fotografia avverte che ha aperto deposito e vendita di Fotografie in via dei Martelli in prospetto al Bottegone. *Studi* del nudo dal vero su modelli dell'accademia delle Belle arti.

In formato *album*	caduno	L. 1 —
»	dozzina	» 11 —
Vedute di Firenze e di Venezia e quadri di galleria — in gran formato	caduno	L. 1
»	dozzina	» 11
Formato *album*	caduna	L. — 40
»	dozzina	» 4 —
Formato Steroscopiche	caduna	» — 30
»	dozzina	» 3 —
dette trasparenti illuminate	caduna	» — 70
»	dozzina	» 7 —
Formato biglietti da visita	caduna	» — 20
»	dozzina	» 2 —

Elegante *Album-souvenir* de Florence in fotografie con 16 vedute di Firenze, L. 3.

In tutti i formati, meno il grande, vi sono pure vedute di Roma, Bologna, Venezia, Milano, Modena, Pisa, Pistoia, ecc.

In detto negozio trovasi pure deposito di varie stampe, incisioni antiche.

Sconto ai negozianti in proporzione delle quantità. Si spediscono contro vaglia postale, intestate al direttore, franche di porto per la posta per tutto il regno volendole affrancate uniscasi cent. 30. Sino a lire una si accettano francobolli. Si avverte di non inviare carta moneta senza assicurare.

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO

di generi confezionati

PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

via Frattina, n. 119, piano primo, Roma

Il proprietario di detto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia che col giorno 25 dello scorso ottobre, sono stati definitivamente ultimati i lavori di abbellimento, ed il Magazzino, trovasi pienamente assortito di tutti gli oggetti di Vestiario come dal qui sotto dettaglio.

Il sistema del prezzo fisso invariabile, viene mantenuto come per l'addietro, però tutte le merci sono state molto segnate con prezzi assai minori del passato, attese le diminuzioni avvenute nei Dazii, per cui il proprietario spera di essere onorato da molto concorso.

Gli articoli consistono principalmente, in Abiti confezionati, Palton e Cheppe per maschi dai 3 sino ai 12 o 13 anni.

Giacchè, Paltau, Wather-Proof per fanciulle di tutte le età.

Vestitini per piccoli d'ambo i sessi — Zenaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da Battesimo — Bavarole — Corpettini — Camicie ed altri generi da Corredo.

Cappelli di feltro e di velluto, Cappottine di Piquet, di Gros, Raso e Thibet — Cappucci di varie qualità grandissimo assortimento di generi di stama e magnifiche calze — Ghette — Palloncini — Manicotti — Ciarpe — Polsini e mezzi guanti, ecc. ecc.

Guanti e ghette di castoro — Generi di biancheria in camicie — mutande — sottoveste — camiciole ecc. Calze e pedalini di cotone bianchi e colorati.

Bustino a laccio e Busti di varie forme e grandezze.

Straordinaria quantità di Stivaletti di Parigi dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc, ecc., si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata. Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi. Scatola da 100 pillole L 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Firenze, stessa Ditta via Cavour 27.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone